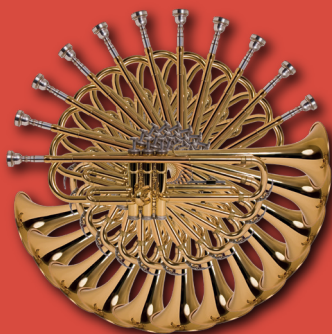


Rai Orchestra

stagione

**2023
2024**

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



credit: @ Victor Santiago



8

11-12/01

Giovedì 11 gennaio 2024, 20.30*

Venerdì 12 gennaio 2024, 20.00

MICHELE MARIOTTI *direttore*

ETTORE PAGANO *violoncello*

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Aram Il'ič Chačaturjan

Igor Stravinskij

*In diretta su:

Rai Radio 3

*Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai

AVVISO AL PUBBLICO

Si informa il gentile pubblico che il **TURNO BLU** del **Concerto n. 11**, diretto dal **M° Andris Poga** e con protagonista il violoncellista **Enrico Dindo**, previsto per mercoledì 31 gennaio 2024 alle ore 20.00, è stato riprogrammato per **venerdì 2 febbraio 2024 alle ore 20.00**.

Rimane invariata la data del **TURNO ROSSO** di **giovedì 1° febbraio 2024 alle ore 20.30**.

Si comunica inoltre che il programma del **Concerto n. 13** ha subito una variazione e verrà eseguito il **Concerto n. 1 in re minore per pianoforte e orchestra, op. 15** di **Brahms** al posto del Concerto n. 2 in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra, op. 83 dello stesso compositore, rimane invariata la seconda parte del programma.

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

8°

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 2024

ore 20.30

VENERDÌ 12 GENNAIO 2024

ore 20.00

Michele Mariotti *direttore*

Ettore Pagano *violoncello*

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Romeo e Giulietta.

Ouverture fantasia in si minore per orchestra

(ver. 1880)

Adagio - Molto Allegro e vivace -
Allegro maestoso

Durata: 17' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
12 novembre 2015, Daniel Smith

Aram Il'ič Chačaturjan (1903-1978)

Concerto-rapsodia per violoncello

e orchestra (1963)

Andante sostenuto pesante - Andante (quasi
cadenza) - Allegro vivace - Cantabile - Doppio
meno mosso - Adagio - Allegro animato - Poco
meno mosso, appassionato - Maestoso, molto
espressivo - Allegro vivace

Durata: 25' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Igor Stravinskij (1882-1971)

Jeu de Cartes

Musiche dal Balletto in tre mani (1936)

Prima mano. Alla breve - Meno mosso -
Moderato assai - Stringendo - Tranquillo
Seconda mano. Alla breve - Marcia -
Variazioni I-V - Coda

Terza mano. Alla breve - Valse - Presto -
Tempo del principio

Durata: 23' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
15 gennaio 2009, Kristjan Järvi

Concerto senza intervallo

**Il concerto di
giovedì 11 gennaio
è trasmesso in diretta
su Rai Radio 3
per Il Cartellone
di Radio 3 Suite,
in live streaming
su raicultura.it,
e in differita sul
circuito Euroradio.**

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Romeo e Giulietta.

Ouverture fantasia in si minore per orchestra

L'idea di dedicare una composizione alla più bella - e più triste - storia d'amore mai raccontata fu suggerita a Čajkovskij non ancora trentenne da Milij Balakirev, più vecchio di lui di sedici anni e già in vista come animatore di quel Gruppo dei Cinque che all'insegna di un nazionalismo artistico deciso e polemico stava già sovvertendo un mondo musicale russo orientato invece verso la cultura europea. Čajkovskij stesso anche in gioventù si schierò sempre con gli occidentalizzati e contro le posizioni dei Cinque. Mantenne però sempre un buon rapporto almeno con Balakirev, che gli fu prodigo di consigli durante tutta una storia creativa complessa e abbastanza faticosa del lavoro. La prima versione, terminata nel 1869, fu eseguita il 16 marzo 1870 a Mosca sotto la direzione di Nikolaj Rubinštejn, con successo modesto. Frutto di una profonda rielaborazione, una seconda fu diretta il 17 febbraio 1872 a Pietroburgo da Eduard Napravnik. Una terza e ultima stesura fu terminata nel 1880: il lungo percorso portò Čajkovskij, arrivato a una splendida maturità, a raggiungere esiti straordinari sia sotto l'aspetto compositivo sia nel trattamento dell'orchestra. Ma la versione definitiva non fu eseguita fino al 1° maggio 1886, quando la diresse a Tblisi, in Georgia, Mikhail Ippolitov-Ivanov. Terzo in ordine di tempo fra i grandi compositori che si sono confrontati con la tragedia di William Shakespeare, dopo Hector Berlioz con la sua "sinfonia drammatica" e Charles Gounod con la sua opera, e precedendo di oltre mezzo secolo il balletto di Sergej Prokof'ev, Čajkovskij a differenza di tutti questi rinunciò sia alle voci sia all'azione, limitandosi a far parlare l'orchestra. Al momento di pubblicare la terza e ultima versione, dedicata com'era ovvio a Balakirev, diede alla sua partitura il sottotitolo di "ouverture-fantasia", evitando, come successe anche per le sue altre composizioni di questo genere, di etichettarla come poema sinfonico. Alla tradizione classica dell'ouverture rimanda comunque l'impiego della forma-sonata bitematica, in un Allegro preceduto da un'introduzione in tempo più lento e seguito da una Coda pure meno mossa. La "fantasia" si manifesta invece nel percorso decisamente descrittivo, tipico appunto del poema sinfonico e della musica a programma, degli

episodi nei quali i temi e i loro sviluppi, così come la strumentazione, senza seguire necessariamente la trama della tragedia ne evocano personaggi e situazioni, esponendoli e ponendoli in rapporto fra loro lungo una strada espressiva alternata fra sentimento e fato.

Una specie di corale dei fiati, misterioso e quasi cupo, sta a rappresentare, seguendo un suggerimento di Balakirev, la figura di frate Lorenzo e il ruolo di guida che svolge nella vicenda dei due innamorati, facendosi strumento inconsapevole del destino. Segue un Allegro giusto, aperto da un'esposizione dei temi ampia ed elaborata: il primo è agitato e drammatico, dovendo simboleggiare la rivalità fra Capuleti e Montecchi; con un contrasto esasperato la dolcezza e la cantabilità del secondo, davvero una delle idee melodiche più belle di Čajkovskij, rappresentano invece l'amore reciproco di Giulietta e Romeo. Nella sezione degli sviluppi i due gruppi tematici si mescolano e scontrano in un tessuto compositivo ricco e mutevole, culminando in *fortissimo*; la ripresa li ripresenta elaborandoli ulteriormente, lungo un percorso che vede il tema dell'odio prevalere brutalmente su quello dell'amore, fino a un *crescendo* interrotto da una catastrofe sonora drammatica e traumatica. La coda conclusiva riassume quanto ascoltato finora idealizzando l'amore di Romeo e Giulietta e ripetendo la forza negativa dell'odio tra le famiglie che lo sconfigge, secondo la linea pessimistica e nascostamente autobiografica seguita così spesso da Čajkovskij.

Aram Il'ič Chačaturjan

Concerto-rapsodia per violoncello e orchestra

Dopo essersi preso negli anni Quaranta da Andrej Aleksandrovič Ždanov, il potentissimo ispiratore della linea culturale del regime staliniano, la sua brava accusa di formalismo, come tanti altri compositori sovietici che negli anni più duri della dittatura avevano commesso l'imprudenza di imprimere un tocco di modernità alla loro musica, Aram Il'ič Chačaturjan si era più o meno adeguato, ed era stato riammesso nei ranghi degli artisti cari al regime conquistandosi poco a poco una posizione di notevole importanza anche sul piano politico. Passata la bufera continuò a scrivere musica come gli pareva. Continuò a tenersi abbastanza lontano dalle avanguardie occidentali, ma fu anche

attento a non spingersi troppo nella direzione del folclorismo - più russo che non armeno, nonostante le sue origini - e della comunicativa immediata che l'avevano aiutato a salvarsi e a diventar famoso tanto in patria quanto in Occidente. Arricchì sempre la sua musica con una fecondità melodica e una vivacità ritmica estreme, un'inventiva strumentale vivacissima, stimolata anche dalla frequentazione dei grandi solisti allora attivi nell'URSS, e una capacità innata di gestire il linguaggio orchestrale, affinata anche in un'attività molto intensa di direttore. Negli anni Sessanta diede vita a una trilogia di lavori per strumenti solisti e orchestra, intitolati *Concerto-rapsodia* e destinati rispettivamente al violino, al violoncello e al pianoforte, ripetendo l'esperienza dei tre Concerti per gli stessi strumenti scritti negli anni giovanili. Dopo quello per violino del 1961, dedicato a Leonid Kogan, e prima di quello per pianoforte, scritto nel 1968 per Nikolai Petrov, Chačaturjan compose quello per violoncello nel 1963 per un virtuoso leggendario come Mstislav Rostropovich, che lo eseguì per la prima volta alla Royal Festival Hall con la London Symphony Orchestra diretta da George Hurst. La serie avrebbe dovuto essere completata da un triplo *Concerto-rapsodia*, per tutti e tre gli strumenti, che però non vide mai la luce.

Il titolo di *Concerto-rapsodia* sottolinea il carattere libero di questo lavoro, che preferisce muoversi su una successione di episodi combinati in un unico movimento senza soluzione di continuità piuttosto che attestarsi in strutture complesse. Una frase plastica e quasi drammatica dell'orchestra in apertura è seguita da una lunga divagazione del violoncello solista, qui come altrove impegnato in un virtuosismo asperissimo, al quale a poco a poco viene ad affiancarsi l'orchestra, con sonorità spesso misteriose. L'impostazione in minore, mantenuta per la maggior parte dell'opera, disegna un quadro interiorizzato e spesso malinconico, nel quale il violoncello mantiene un protagonismo spiccato, ma sempre confrontandosi con l'orchestra in un dialogo sempre molto teso e ricco di proposte, nel quale si alternano momenti di vivacità e zone ora più meditative e riflessive, ora più inquietanti, non senza il ritorno frequente di una frase che ricorda, volutamente o meno, un motivo celeberrimo della *Shéhérazade* di Nikolaj Rimskij-Korsakov. Una zona centrale visionaria e fantastica, un po' nel carattere di uno Scherzo, con interiezioni quasi provocatorie di alcune sezioni strumentali, è inter-

rotta da un'esplosione sonora e drammatica dell'orchestra, alla quale il violoncello prima e l'orchestra poi fanno seguire una ripresa degli elementi tematici dell'inizio, anche questa contrappuntata da piccoli interventi di flauti. Si va verso la fine con una corsa inquieta di strumento solista e orchestra, un *perpetuum mobile* sulfureo, quasi infernale, destinato a una conclusione sbrigativa e autoritaria.

Igor Stravinskij

Jeu de Cartes

Musiche dal Balletto in tre mani

"Il giuoco d'azzardo mi ha sempre attratto, e per gran parte della mia vita ho giocato a carte". Poche partiture possono rappresentare meglio di *Jeu de cartes*, già a partire dal titolo, l'aspetto più ironico e antiretorico della poetica neoclassica di Igor Stravinskij. Un balletto, come tanti altri suoi capolavori destinati a insediarsi stabilmente nei programmi dei concerti sinfonici, composto nel 1936 per l'American Ballet Theatre appena fondato a New York da Georges Balanchine, venuto a stabilirsi negli Stati Uniti dopo il fallimento del suo tentativo di proseguire a Parigi l'esperienza dei Ballets russes di Sergej Djagilev, scomparso nel 1929. Per la scelta del soggetto Balanchine lasciò mano libera a Stravinskij, che pensò subito a un'azione che avesse a che fare con il giuoco, inteso come dimensione astratta e spersonalizzata con una componente di rischio: dapprima pensò a combinazioni numeriche, poi alla dama cinese, da ultimo si decise per il poker: "L'origine di questo balletto peraltro risale a prima delle mie esperienze come giocatore, e può esser ricondotta alla mia infanzia e a una vacanza in una stazione termale in Germania", raccontò poi Stravinskij. "Ricordo ancora oggi, come quando composi questa musica, il maestro di cerimonia di una di queste sale che annunciava, con voce da trombone, 'Ein neues Spiel, ein neues Glück' [Un nuovo gioco, una nuova fortuna]. Ritmo e strumentazione del tema con cui comincia ciascuna delle tre 'mani' del mio balletto echeggiano o imitano tempo, timbro e in pratica tutto il carattere di quell'annuncio enfatico". La partitura ebbe come sottotitolo "balletto in tre mani", e fu corredata da una trama stesa da Stravinskij in collaborazione con Nikita Malayev, un amico di suo figlio Theodore.

“Soggetto di questo balletto è una partita di poker. Diversi giocatori seggono al tavolo verde di una sala da giuoco. I danzatori impersonano le carte principali della partita. Ogni mano è scompigliata dai ripetuti interventi dispettosi dell'imprevedibile Jolly che si crede invincibile per la sua capacità di trasformarsi in qualsiasi altra carta. Nella prima mano uno dei giocatori è sconfitto, ma gli altri due restano con scale uguali, sebbene uno dei due abbia il Jolly. Nella seconda mano il giocatore che ha il Jolly vince con quattro assi che sconfiggono facilmente quattro regine. Poi arriva la terza mano. L'azione si fa più tesa. Si ha una lotta fra tre 'colori'. Nonostante dapprima risulti vittorioso su un avversario, e si pavoneggi in testa a una sequenza di picche, il Jolly è battuto da una scala reale di cuori. Hanno così fine la sua malizia e le sue vanterie”. Seguiva una citazione da La Fontaine: “Da questo possiamo ricavare / che occorre fare ai malvagi una guerra continua. / La pace è assai buona in sé, / ne convengo; ma a che può servire / con nemici senza fede?”.

Le tre “mani” si susseguono senza interruzioni, aprendosi ciascuna con il motto del “maestro di cerimonie”: il clima di festa delle case da giuoco e delle stazioni termali ricordate da Stravinskij è ricreato attraverso citazioni eterogenee, da Rossini ai valzer viennesi a Čajkovskij. Il tessuto compositivo è leggero e stilizzatissimo, come si conviene a un'azione interpretata non da umani, ma da oggetti, declinando in termini novecenteschi e asciutti un tema già presente in alcuni caposaldi del balletto ottocentesco, come *Coppélia* di Léo Delibes o *Schiaccianoci* di Čajkovskij. Humour e agilità, paradosso e oggettività, riutilizzo deformato e decontestualizzato di musiche preesistenti: tutti i cardini del neoclassicismo più disincantato confluiscono in una partita a carte forse senza veri vincitori.

La prima assoluta ebbe luogo al Metropolitan di New York il 27 aprile 1937 con la coreografia di Balanchine e la direzione di Stravinskij stesso. Nella parte protagonista del Jolly danzava William Dollar. La storia sinfonica di *Jeu de cartes* cominciò il 12 settembre di quello stesso anno, quando Stravinskij tornò a dirigerlo al Teatro Goldoni di Venezia con l'orchestra della Fenice nell'ambito del III Festival di musica contemporanea della Biennale.

Daniele Spini



Nell'immagine: il compositore armeno Aram Il'ič Chačaturjan (1904 - 1978) al pianoforte.



Michele Mariotti

È Direttore Musicale del Teatro dell'Opera di Roma dal 2022.

Insignito del 36° Premio Abbiati come Miglior direttore d'orchestra, è ospite dei principali teatri e festival italiani ed internazionali. Fra questi, La Scala di Milano, l'Opéra di Parigi, la Wiener Staatsoper, la Royal Opera House Covent Garden di Londra, la Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera, la Deutsche Oper di Berlino, il Festival di Salisburgo, il Rossini Opera Festival di Pesaro, il Metropolitan di New York, il San Carlo di Napoli, il Festival Verdi di Parma, l'Opera di Amsterdam, la Lyric Opera di Chicago, l'Opera di Los Angeles, il Festival di Wexford, il Théâtre des Champs-Élysées di Parigi e il Teatro Real di Madrid.

È salito sul podio dell'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, dell'Orchestre National de France, dei Münchner Symphoniker, dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, della Danish National Symphony Orchestra, della Nederlands Philharmonisch Orkest, della Gürzenich Orchester Köln, della Filarmonica della Scala, della RTÉ National Symphony Orchestra, solo per citarne alcune.

Collabora con registi di spicco come Mario Martone, David McVicar, Emma Dante, Davide Livermore, Damiano Michieletto, Robert Carsen, Simon Stone, Michael Mayer, Herbert Fritsch, Benedict Andrews, Tobias Kratzer, Johannes Erath e Claus Guth.

Dal 2008 è stato Direttore principale e poi Direttore musicale fino al 2018 del Comunale di Bologna, teatro in cui ha diretto numerosi concerti sinfonici e decine di produzioni operistiche, fra cui *La bohème* con la regia di Graham Vick, che ha vinto il premio della critica musicale "Franco Abbiati" come miglior spettacolo del 2018. Ha guidato inoltre l'Orchestra e il Coro del Comunale di Bologna in tournée in varie città italiane e a Tokyo, Mosca e Parigi.

Fra i suoi impegni più recenti, il debutto alla Wiener Staatsoper con *Il barbiere di Siviglia* e al Festival d'Aix-en-Provence con la nuova produzione di *Moïse et Pharaon*. Ha diretto inoltre *Otello* di Verdi al Teatro di San Carlo di Napoli, *Macbeth* al Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia,

Bohème all'Opera di Parigi e *Dialogues des Carmélites* (inaugurazione di stagione), *Aida* e il *Trittico Ricomposto* al Teatro dell'Opera di Roma. Ha debuttato sul podio dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ed è salito sul podio della Gürzenich Orchester Köln alla Philharmonie di Colonia e della Radio Filharmonisch Orkest al Concertgebouw di Amsterdam.

Nei prossimi mesi, oltre agli impegni al Teatro dell'Opera e alla tournée in Giappone con il Coro e l'Orchestra del Teatro romano, tornerà al Festival d'Aix-en-Provence, al Teatro San Carlo, alla Scala e sul podio dell'Orchestra Haydn con cui ha in programma un progetto triennale.

Michele Mariotti ha concluso gli studi umanistici e si è diplomato in composizione al Conservatorio Rossini della sua città, Pesaro, dove ha anche studiato direzione d'orchestra sotto la guida di Manlio Benzi. Contemporaneamente si è diplomato in direzione d'orchestra presso l'Accademia Musicale Pescaresc con Donato Renzetti.

Foto di Victor Santiago



Ettore Pagano

Nato a Roma nel 2003, ha iniziato lo studio del violoncello a nove anni.

Allievo dell'Accademia Chigiana sotto la guida di Antonio Meneses e David Geringas, ha frequentato la Pavia Cello Academy con Enrico Dindo e l'Accademia W. Stauffer di Cremona. Ha terminato il corso di Laurea triennale al Conservatorio di S. Cecilia a Roma laureandosi con il massimo dei voti, lode e menzione.

Dal 2013 ad oggi gli è stato assegnato il primo premio assoluto in oltre 40 concorsi nazionali e internazionali.

In particolare, nel 2017 ha ottenuto dalla New York International Artist Association una borsa di studio e un concerto premio alla prestigiosa Carnegie Hall; nel 2019 ha vinto il Primo premio al Concorso "Giovani musicisti" promosso dalla Filarmonica della Scala; nel corso del 2020 ha conseguito il Primo premio al Concorso "J. Brahms" di Portsach; è stato il più giovane dei finalisti del Concorso "Janigro" di Zagabria e ha vinto il "A. Kull Cello Competition" di Graz.

Il più recente riconoscimento internazionale che arricchisce il suo già cospicuo palmares di vittorie è il primo premio al prestigioso Khachaturian Cello Competition svolto nel giugno 2022 a Yerevan.

È stato già invitato a suonare in recital su importanti ribalte internazionali e sia in recital sia come solista con orchestre a Parigi, in Germania (Berlino, Amburgo, Halle, Kiel), Austria, Ungheria, Croazia, Lituania, Albania, Armenia, Kuwait, Oman e negli Stati Uniti d'America.

Nel corso della stagione 2023/2024 sono in calendario inviti per le principali società concertistiche italiane e con prestigiose istituzioni orchestrali con impegni confermati – tra gli altri – a Torino, Milano, Genova, Verona, Venezia, Trieste, Bologna, Ancona, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari.

Nell'autunno 2023 ha inoltre preso parte alla tournée in Oman dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Giuseppe Lercara
°Marco Lamberti
Constantin Beschieru
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Alice Milan
Elisa Schack
Giusy Adiletta
Paolo Del Lungo
Olga Beatrice Losa
Beatrice Petrozziello

Violini secondi

*Roberto Righetti
Valentina Busso
Francesco Punturo
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Antonella D'Andrea
Paolo Lambardi
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Elisa Scaramozzino
Carola Zosi
Alessandro Conrado

Viola

*Matilde Scarponi
Margherita Sarchini
Giovanni Matteo Brasciolu
Nicola Calzolari

Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Lizabeta Soppi
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi
Maria Beatrice Aramu
Chiara Tomassetti

Violoncelli

*Pierpaolo Toso
Ermanno Franco
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Martino Maina

Contrabbassi

*Silvio Albesiano
Antonello Labanca
Alessandro Belli
Pamela Massa
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio Venneri
Roberto Bevilacqua
Andrea Cocco

Flauti

*Alberto Barletta
Luigi Arciuli

Ottavini

Fiorella Andriani
Luigi Arciuli

Oboi

*Nicola Patrusi
Franco Tangari

Corno inglese

Teresa Vicentini

Clarinetti

*Luca Milani
Graziano Mancini

Fagotti

*Francesco Giussani
Cristian Crevena

Corni

*Francesco Mattioli
Marco Panella
Marco Peciarolo
Manuele Catalano

Trombe

*Roberto Rossi
Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Alessandro Maria Pogliani
Devid Ceste

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Gabriele Bartezzati

Percussioni

Carmelo Giuliano Gullotto
Emiliano Rossi
Matteo Flori
Andrea Tiddi

Arpa

*Margherita Bassani

*prime parti
°concertini

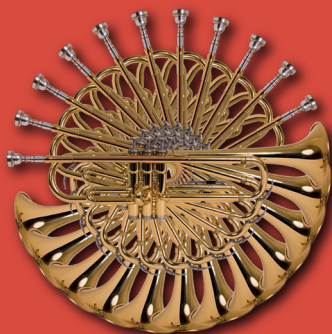


www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2023/2024" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

9 **18-19/01**

Giovedì 18 gennaio 2024, 20.30

Venerdì 19 gennaio 2024, 20.00

ANDRÉS OROZCO-ESTRADA direttore

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia n. 38 in re maggiore, K 504

Sinfonia di Praga

Richard Strauss

Ein Heldenleben (Vita d'eroe), op. 40

Poema sinfonico

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€ - Balconata 28€

Galleria: 26€ - Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15

Tel: 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it

www.bigliettionline.rai.it